



L A L U C E



E I L B U I O



# GIOSI

B E R E T T A

**big paintings**

Da: **Il tempio dei simboli e i colori della musica.**

Il simbolo e l'opera d'arte camminano insieme, si nutrono reciprocamente. La storia del primo continua a vivere nell'opera che non può esistere senza le sue radici.

Claude Levy Strauss scrive:

“Che lo si sappia o no, sul sentiero della creazione non si cammina mai soli”.

Le opere d'arte documentano convivenze e ospitano riproduzioni di opere realizzate da altri pittori, ampliando orizzonti, prospettive, creando nuovi capitali, la cui ricchezza rinforza la consapevolezza delle identità storico-culturali.

Giosi Beretta nei due dittici *Maremma road*, *Luci della notte / Concerto in pausa*, *La quercia*

Giosi Beretta dona la ricchezza di visioni del giorno e della notte rappresentando un insieme di forze, come voleva Paul Klee.

Le opere sono rappresentazioni cromatiche vibranti, intessono una figurazione pittorica che si pone oltre la nostalgia per qualcosa che non è più.

La luce e il buio

“Guarda, sono quattro grandi tele, mi dice nel nostro primo incontro, due notturne e due sulla luce del giorno”.

Cosa c'è nell'oscurità?

Il pianoforte e la torre Eiffel si allineano nella libera prospettiva delimitata dal colore della parete, del pavimento. La vera luce è quella centrale del buio in cui si compone la vita, si concentrano le forze prima di manifestarsi nelle forme visibili della vita. L'oscurità, come ricorda Rainer Maria Rilke, assorbe e unisce i molti in uno. Le lampade di Giosi Beretta sono un'icona, in cui il paralume avvolge la speranza, l'attesa di qualcosa che rischiarerà il mondo, creando intimità e promessa di presenza. L'artista racconta la concezione luministica come necessità paragonabile al respiro, al ritmo infinito che governa il corso della vita, verso cui è rivolto l'inchino del braccio modulato dei lumi.

In questo senso le sue opere sono aperte sull'universo e gli spazi pittorici sono templi di un pensiero espresso nei suoi simboli accanto a quelli dello scultore giapponese Kyoji Nagatani. Entrambi ruotano attorno ad un punto immaginario scandendo il tempo come sfere astrali. Le ampie vedute notturne, surrealiste o le rappresentazioni di campagne assolate, osservate dalla finestra, sono intrise di fondamenti etici, di momenti di riflessione sui temi semplici del vivere come il sentimento dell'amore inteso nella forma ampia, coinvolgente dell'esistenza e del mondo circostante. La concezione assume una prospettiva filosofica pre-socratica per il senso di circolarità delle esistenze simile a quello naturale,

in un senso di liberazione dal transitorio e precario delle leggi sulla caducità. La luce, la musica, la natura, la campagna sono e partecipano ad un'anima universale. La visione di manti viola, rosso, arancio, verde e molti altri colori, delineati in geometrie campestri con accostamenti futuristi, non sono sentite da Beretta come l'occasione per la trascrizione oggettivistica del reale. La luce delle sue rappresentazioni, diurne o notturne, non si inserisce in un discorso di impegno politico o di ritratto sociale. Riferimenti in tale direzione potrebbero essere le visioni ambientali del divisionismo italiano, come quelle di Giovanni Segantini, che sviluppa tematiche in sintonia con i movimenti operai di fine

Ottocento, o i dipinti coevi di Cézanne in cui i personaggi, giocatori o bevitori, sono l'espressione di ciò che non è più. Giosi Beretta approda alla pittura dopo il confronto, la sperimentazione del rapporto spazio-segno non come estensione ma come capacità di coesistenza tra differenti energie. La concezione genera una prospettiva in cui il punto di fuga o di caduta o il punto oscuro riceve, al contrario, una spinta verso l'alto riconquistando luminosità, come nel dipinto Maremma road. La luce, anche come aspirazione, è un grande fiume che avvolge in silenzio o con fragore l'esistenza, come una via lattea del nostro universo.

**Vittoria Biasi**

■ **Le personali e collettive realizzate negli ultimi anni**

**Aprile 2013** Milano Scala, mostra personale “Natura morta nel surrealismo” - **Giugno 2013** Lago di Como, Torno, Galleria al vapore, collettiva “Interior landscape” - **Ottobre 2013** Milano spazio Art H Boscolo, personale “Surrealismo in musica” - **Maggio 2014** Milano Statuto 13 Art Gallery, personale “Onomatopee secondarie” - **Ottobre 2014** New York, Jadite Art Gallery, Manhattan, personale “Secondary onomatopeia” - **Febbraio 2015** Bordeaux Art Resau Paul Bert, personale “Onomatopee secondarie” - **Aprile 2015** Parigi, ARTinn Gallery “ surrealismo in musica parte II - **Giugno 2015** Bordeaux VerdeNero Art personale “Onomatopee secondarie” - **Febbraio/Aprile 2016** Almaty Kazakistan, Museo Arte Moderna nazionale Kasteev’s, personale “Secondary Onomatopeea” - **Dicembre 2018** Sala Lucio Fontana, Comabbio, personale “Onomatopee in evoluzione” - **Marzo 2019** Milano, Spazio Pestalozzi, personale “Onomatopee in evoluzione” - **Febbraio 2020** Milano Spazio Pestalozzi, Repetita Iuvant, collettiva - **Luglio/Agosto 2021** Albinia Forte delle Saline, collettiva “Eco del contemporaneo”.

**Atelier Giosi Beretta**  
Via Battistotti Sassi, 26  
20133 Milano (Italy)  
Mobile: +39 335 8194586

**E-mail:** giosi.beretta@gmail.com  
**Web:** www.giosiberetta.it  
**Facebook:** giosi.beretta.5  
**YouTube:** LaboratoriBeretta



■ **“La Quercia”** Olio, acrilico e oro su tela, 250x120 cm.



■ **“Concerto in Attesa”** Olio, acrilico e oro su tela, 250x120 cm.



■ **“Luci della Notte”** Olio, acrilico e oro su tela, 250x120 cm.



■ **“Maremma Road”** Olio e acrilico su tela, 250x120 cm.